

LE TRE PRIORITÀ DELLA REGIONE ABRUZZO

- **INNOVAZIONE DEL SISTEMA
PRODUTTIVO**
- **SANITÀ PER TUTTI E SU TUTTO
IL TERRITORIO**
- **AREE URBANE FUNZIONALI PER
UNO SVILUPPO EQUILIBRATO
ANCHE DELLE AREE INTERNE**

INDICE

LE TRE PRIORITÀ DELLA REGIONE ABRUZZO

- **L'INNOVAZIONE NEL SISTEMA PRODUTTIVO**
- **LA SANITÀ PER TUTTI DIFFUSA SU TUTTO IL TERRITORIO**
- **LE AREE URBANE FUNZIONALI PER UNO SVILUPPO EQUILIBRATO ANCHE DELLE AREE INTERNE**

L'ECONOMIA ABRUZZESE DAL 2014 al 2017

IL MERCATO DEL LAVORO IN ABRUZZO

L'EXPORT

LA POPOLAZIONE

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

IL PIL

LA SANITÀ ABRUZZESE DAL 2014 al 2017

- **I CONTI ECONOMICI**
- **I COSTI E I RICAVI**
- **LE ENTRATE PER TICKET**
- **LA SPESA FARMACEUTICA**
- **GLI ACQUISTI DI SERVIZI SANITARI**
- **GLI ACQUISTI DI SERVIZI SANITARI DA PRIVATI**
- **I COSTI DEL PERSONALE**
- **LA MOBILITÀ INTERREGIONALE**
- **IL COSTO DEL MANAGEMENT**

LE TRE PRIORITÀ DELLA REGIONE ABRUZZO

PREMESSA

Il nuovo governo regionale dovrà occuparsi di **una serie di problematiche prettamente regionali**: occupazione, imprese, diritto alla salute, giovani, ricostruzione, aree interne, inclusione sociale, ambiente, turismo, agricoltura, efficienza dell'apparato amministrativo, semplificazione amministrativa, fiscalità, credito, piano di sviluppo e di **una serie di problematiche che si intersecano con politiche interregionali, nazionali e internazionali**: infrastrutture ferroviarie, stradali, portuali, aeroportuali, informatiche e telematiche, circuiti turistici e culturali, macroaree.

Per poter concretizzare un'efficace politica di sviluppo di fronte ai numerosissimi punti programmatici si devono obbligatoriamente definire le priorità di fondo che ispirano il lavoro del governo regionale e che devono essere necessariamente: l'innovazione del sistema produttivo, la sanità per tutti e per l'intero territorio e le Aree Urbane Funzionali per uno sviluppo equilibrato anche delle Aree Interne.

INNOVAZIONE NEL SISTEMA PRODUTTIVO

Per dare un giudizio sull'andamento dell'economia Abruzzese negli ultimi quattro anni, che vanno dal 2014 al 2017, bisogna premettere che,

- i dati sull'occupazione sono poco attendibili in quanto inficiati dall'incremento di 48.000 occupati nel II e III trimestre 2017 stimati dall'Istat. Questo è inverosimile in quanto incongruenti rispetto ad altri dati,
- i dati sull'incremento delle esportazioni sono senz'altro positivi ma si riferiscono ad un sistema produttivo locale che realizza un export medio per impresa pari alla metà di quello italiano.

Detto questo i dati significativi e indicativi dell'economia abruzzese che si possono prendere in considerazione sono quelli relativi all'andamento demografico, alla dinamica delle imprese e al PIL.

	31.12.13	31.12.17	variazioni	variazioni %	variazioni %
	abruzzo				italia
popolazione	1.333.939	1.315.196	-18.743	-1,41%	-0,49%
imprese	129.488	126.866	-2.622	-2,02%	-0,69%
PIL				1,40%	3,80%

In Abruzzo negli anni che vanno dal 2014 al 2017

- la popolazione ha subito una flessione di 18.743 abitanti e tale flessione è stata dell'1,41% pari al triplo della decrescita italiana dello 0,32%,
- le imprese diminuiscono di 2.622 unità registrando una decrescita del 2,02% corrispondente al triplo di quella media nazionale dello 0,77%,
- il PIL Abruzzese ha registrato un incremento dell'1,40% valore pari a un terzo di quello nazionale che è stato del 3,8% ed inferiore anche a quello del Mezzogiorno che ha annotato un aumento del 2%.

Le considerazioni fatte confermano lo stato di grave crisi in cui versa l'economia abruzzese caratterizzata da due dinamiche: una abbastanza positiva, quella delle medie e grandi imprese, e l'altra sofferente, quella delle piccole e micro imprese soprattutto artigiane.

Il sistema produttivo abruzzese ha bisogno di cambiare passo e ciò può avvenire **soltanto se** agli interventi sulle infrastrutture, agli incentivi per la concessione del credito, all'abbassamento delle imposte, alla semplificazione amministrativa, che sono misure tutte necessarie e importanti ma non sufficienti ad innescare processi di sviluppo, **si aggiunge il miglioramento della competitività** delle imprese, in particolare delle micro-imprese che rappresentano il 96% del totale delle imprese e impiegano il 56% degli occupati.

Per incrementare la competitività la Regione Abruzzo dovrà porre in essere iniziative e creare servizi capaci di incentivare e attivare innovazioni.

SANITÀ PER TUTTI DIFFUSA SU TUTTO IL TERRITORIO

I risultati dell'andamento della Sanità Abruzzese dal 2014 al 2017, in sintesi, sono i seguenti:

- i corrispettivi per ticket diminuiscono di 7.565.000 (-18,3%) in quanto molti Abruzzesi hanno rinunciato alle prestazioni sanitarie per motivi economici;
- la spesa farmaceutica si incrementa di 71.909.000 (+40,1%) e non è tenuta sotto controllo tanto è vero che, secondo l'AIFA, nel 2017 la spesa farmaceutica convenzionata ha fatto realizzare all'Abruzzo il peggior risultato tra le Regioni Italiane;
- l'acquisto di prestazioni di servizi sanitari da privati aumenta di 35.798.000 (9,1%) e continua a crescere in maniera troppo elevata;
- i costi del personale subiscono un decremento di 12.680.000 (-1,7%) non attuando il turn over e peggiorando in questo modo la quantità e la qualità dei servizi sanitari;
- la mobilità passiva interregionale cresce di 10.383.000 (+4,6%) dimostra che il livello dei servizi sanitari non è soddisfacente e, secondo Demoskopika, nel

2017 l'indice di mobilità passiva ha posizionato l'Abruzzo al quart'ultimo posto della graduatoria nazionale

- il costo del management della Sanità Abruzzese è alto tanto è vero che, secondo Demoskopika, nel 2017 l'Abruzzo è la quarta in classifica tra le regioni che spendono di più per costi della politica, ovvero per mantenere il management delle aziende ospedaliere, delle aziende sanitarie e delle strutture sanitarie.

A queste riflessioni si aggiunge che la realizzazione del Piano di riqualificazione del Sistema Sanitario e il Piano di riorganizzazione della rete Ospedaliera hanno determinato, **attraverso la messa in atto di tagli lineari**, una penalizzazione delle Aree Interne attraverso:

- il declassamento degli ospedali di Sulmona, Atri e Giulianova da Ospedali DEA di 1° livello a Ospedali di base;
- la chiusura dei punti nascita di Ortona, Penne, Atri e Sulmona;
- il depotenziamento degli ospedali minori di Tagliacozzo, Pescina, Castel di Sangro, Popoli, Penne, Ortona, Atesa, Gissi e Guardiagrele;
- la chiusura diffusa su tutta la rete ospedaliera di molti servizi sanitari.

Il ridimensionamento appena descritto ha comportato:

- peggioramento della qualità dei servizi sanitari;
- liste d'attesa per l'effettuazione delle prestazioni sanitarie che hanno tempi sempre più lunghi;
- assistenza territoriale sempre più carente;

Tutto ciò nonostante che, dal 2014 al 2017, in corso di commissariamento, la spesa complessiva per la sanità sia stata incrementata di 135 milioni mentre i ricavi aumentavano di soli 66 milioni.

Tra l'altro ha poco rilievo il fatto che, dal 2014 al 2016, il punteggio dei LEA¹ attribuito all'Abruzzo è migliorato in quanto esso non esprime il livello della qualità dei servizi sanitari erogati e la loro capillare diffusione sul territorio.

Si ribadisce che tutti i cittadini hanno diritto :

- a ricevere prestazioni sanitarie di qualità anche quelli che vivono nelle aree interne;
- ad essere curati, per quanto possibile a domicilio, da una sanità vicina attraverso una rete sanitaria territoriale efficiente.

¹ I Livelli essenziali di assistenza (LEA) sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini.

Tutto questo mediante una gestione oculata ed efficiente del sistema sanitario che “coccoli” e non strapazzi i pazienti, gestione che deve tenere presente che le ristrutturazioni e riorganizzazioni del sistema sanitario non si possono effettuare con tagli lineari senza tener conto che la Regione Abruzzo

- è la regione più montagnosa dell’Italia peninsulare nella quale si trovano le tre vette più alte di tutto l’Appennino (Gran sasso, Maiella e Monte Velino);
- non è un territorio della Pianura Padana o del Tavoliere delle Puglie ma è un territorio che si trova sulla Dorsale Appenninica caratterizzata dalla presenza di piccoli comuni in via di spopolamento e con bassa densità abitativa.

LE AREE URBANE FUNZIONALI PER UNO SVILUPPO EQUILIBRATO ANCHE DELLE AREE INTERNE

La Commissione europea ha invitato ciascun paese membro a dotarsi di una “Agenda Urbana” che permetta ai Territori Urbani di essere direttamente coinvolti nell'elaborazione delle strategie di sviluppo.

Il FESR (Fondo europeo dello sviluppo regionale) prevede che almeno il 5 % delle risorse assegnate a livello nazionale debba essere destinato ad Azioni Integrate per lo Sviluppo

Urbano Sostenibile delegate alle città di riferimento.

Le Aree Urbane Funzionali (FUA – Functional Urban Area) sono chiamate a svolgere un duplice ruolo:

- quello di organizzare un nuovo livello di governo che possa affrontare le esigenze dei sistemi territoriali;
- quello di essere destinatari di risorse e provvedimenti con riferimento alla scala intercomunale.

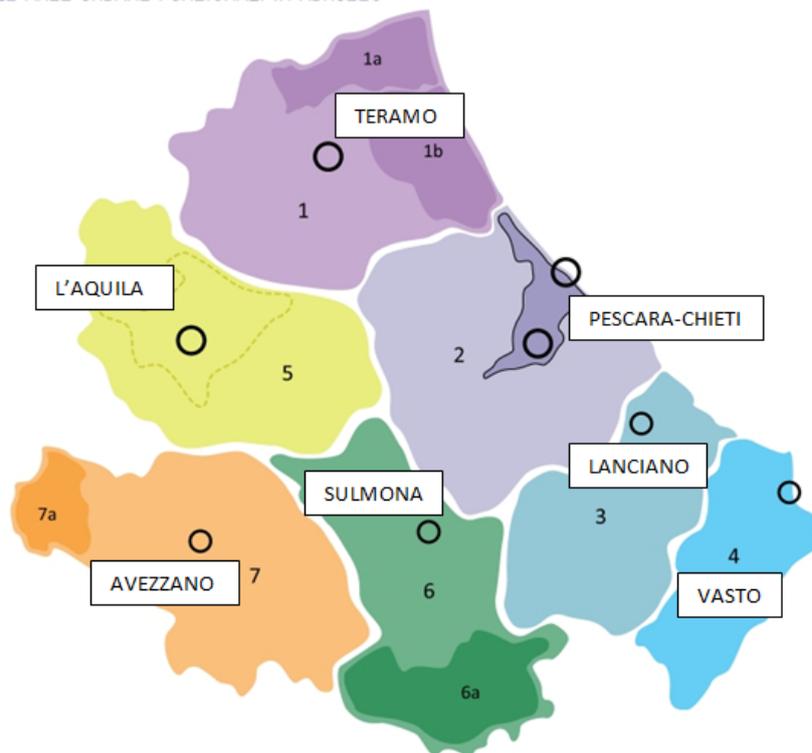
L’Agenda Urbana in Italia, a oggi, a livello delle singole regioni, è declinata in forma molto libera e diversificata. Ad esempio **la Regione Abruzzo nel POR FESR 20014-2020 (Piano Operativo Regionale) ² ha individuato come sistema urbano cui destinare queste risorse le sole quattro città Capoluogo Chieti, l’Aquila, Pescara e Teramo**, invece la Regione Toscana ha destinato le risorse oltre che alla città metropolitana di Firenze, anche a 14 Aree Funzionali Urbane.

La realizzazione dell’Agenda Urbana Abruzzese, secondo uno studio del Dipartimento di Architettura dell’Università “G. D’Annunzio” coordinato dal Prof. Roberto Mascarucci, prevede la suddivisione del territorio regionale in 7 Aree

² POR FESR 2014-2010 Regione Abruzzo - pag. 17

Urbane Funzionali che fanno riferimento alle Città Medie di Pescara-Chieti, Teramo, L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Lanciano e Vasto che, tra l'altro, sono gli stessi 7 Ambiti Funzionali Subregionali individuati nel 2000 nel **QRR della Regione Abruzzo** nel piano di riassetto del sistema territoriale.

LE AREE URBANE FUNZIONALI IN ABRUZZO



La individuazione delle 7 Aree Urbane Funzionali è stata realizzata declinandole come sistemi territoriali gravitanti sulle **città medie**³. Le città medie sono state individuate attraverso la rete di relazioni che si sono instaurate nei bacini territoriali nei quali esse erogano i servizi essenziali (sanità, istruzione e trasporti). Per le città medie esiste uno stretto rapporto con i sistemi territoriali che su di esse gravitano e questi, a loro volta, sono di supporto alla città medie ed essenziali per il sistema dei piccoli comuni ai quali le città medie garantiscono la possibilità di fruire di servizi.

Le 7 Aree Urbane Funzionali rappresentano la struttura policentrica del territorio abruzzese ed è frutto di uno studio riportato in 3 volumi rispettivamente di 134, di 161 e di 138 pagine nel quale si dimostra in maniera **inoppugnabile** che la ripartizione ottimale del territorio abruzzese è proprio quella delle 7 Aree.

I 3 volumi analizzano in maniera completa ed esauriente tutte le realtà e le esigenze della Regione : i servizi essenziali, il sistema insediativo, le reti di trasporto, la demografia, il sistema produttivo, lo sviluppo digitale, la produzione energetica, l'attrattività dei territori ed altro.

³ Arch. Donato Piccoli (PhD in Urbanistica) - La città media come organismo intermedio

Queste riflessioni per evidenziare che l'eventuale individuazione delle Aree Urbane Funzionali tornerebbe a mettere le Aree Interne (caratterizzate dallo spopolamento dall'invecchiamento, dalla perdita di imprese, dalla diminuzione degli occupati e dall'aumento dei disoccupati) al centro dell'interesse e dell'attenzione della politica regionale e ciò comporterebbe per esse un impegno a livello regionale:

- per ottenere fondi comunitari e nazionali da destinare alla crescita;
- per delineare strategie fondamentali per l'efficienza dei sistemi insediativi;
- per la tutela dell'ambiente;
- per poter riuscire ad attuare efficaci politiche di sviluppo;
- per rendere i territori protagonisti della progettazione strategica;
- per garantire alle popolazioni che vi risiedono i servizi essenziali ed indispensabili;

Stato di avanzamento delle Agende Urbane Regionali

POR FESR Regione Abruzzo ⁴

Dotazione finanziaria

L'Asse VII "Sviluppo urbano sostenibile" del POR FESR della Regione Abruzzo, pari a circa il 9,93% della dotazione complessiva FESR del POR vale 11.500.000 di euro. Di pari importo il cofinanziamento nazionale, per un totale di 23.000.000 di euro.

La contenuta dimensione finanziaria del POR induce ad assumere un approccio selettivo nella definizione degli ambiti di intervento che intercettano funzioni urbane chiave e che intervengono verso alcune criticità, quali la non completa disponibilità di infrastrutture e servizi digitali, l'insufficienza dell'offerta di trasporto pubblico e la debole valorizzazione del patrimonio culturale.

Governance

Sono istituite 4 Autorità Urbane che elaborano la propria Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile; l'AdG di concerto con le AU, individua i criteri di selezione delle operazioni e sulla base di questi le AU selezionano le singole operazioni. In particolare, le Autorità Urbane delle Città capoluogo, provvedono all'individuazione e alla selezione degli interventi nell'ambito del loro documento di programmazione che costituisce la loro "Agenda urbana".

⁴ IFEL - Stato di avanzamento delle Agende Urbane Regionali - pag. 12

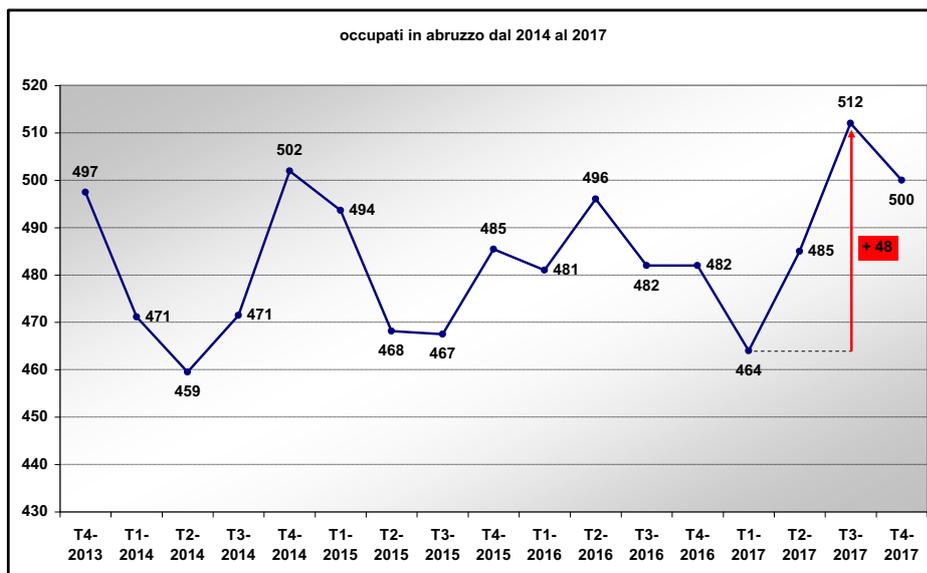
L'ECONOMIA ABRUZZESE DAL 2014 al 2017

IL MERCATO DEL LAVORO ⁵

GLI OCCUPATI

occupati				
	IV trim 13	IV trim 17	variaz	variaz %
abruzzo	497	500	3	0,7%
italia	22.219	23.090	871	3,9%

tasso di occupazione		
	IV trim 13	IV trim 17
abruzzo	56,4	58,2
italia	55,6	58,2



Il numero di occupati passa da 497 mila del IV trimestre 2013 a 500 mila del IV trimestre 2017 con un incremento di 3 mila unità. In valori percentuali l'Abruzzo cresce

dello 0,7% valore pari a 1/5 di quello Italiano che ha registrato una crescita del 3,9%.

I DISOCCUPATI

disoccupati				
	IV trim 13	IV trim 17	variaz	variaz %
abruzzo	63	55	-8	-12,7%
italia	3.212	2.737	-475	-14,8%

tasso di disoccupazione		
	IV trim 13	IV trim 17
abruzzo	11,2	11,9
italia	12,6	11,2

In Abruzzo, nel IV trimestre 2013 i disoccupati ammontavano a 63 mila unità e nel IV trimestre 2017 diventano 55 mila registrando un decremento di 8 mila unità.

In valori percentuali, i disoccupati hanno registrato un decremento del 12,7% dato inferiore a quello Italiano che ha segnato una decrescita del 14,8%.

I dati sul mercato del lavoro che pubblica l'Istat, ricavati da indagini telefoniche, sono, a mio avviso, poco attendibili. Questa mia affermazione scaturisce dall'analisi dei dati relativi al II e III trimestre 2017.

⁵ Elaborazioni dati ISTAT

In solo sei mesi (nel II trimestre 17 e III trimestre 17) avviene un “miracolo” e gli occupati in Abruzzo segnano un incremento stratosferico di quasi 50.000 unità, annotando una crescita del 10,3% pari a cinque volte quella italiana che è stata del 2%.

La differenza abissale tra le due diverse crescite dà adito a delle perplessità in quanto l’incremento di 48.000 occupati in sei mesi di cui 23.000 nell’industria e 13.000 nei servizi portano a pensare che in questo breve periodo siano sorti 3 nuovi stabilimenti Sevel ciascuno di 7.800 occupati e 40 Call Center ciascuno di 320 occupati senza che nessuno se ne sia accorto e senza che nessuno li abbia inaugurati.

Al di fuori di queste considerazioni epidermiche le perplessità derivano dall’analisi di alcuni dati che sono incongruenti rispetto all’astronomico incremento citato.

II e III trimestre 2017			
	Assunzioni	Cessazioni	Saldi
INPS	102.931	93.131	9.800
MINISTERO	106.787	98.544	8.243

I dati dell’INPS e del MINISTERO DEL LAVORO, riferiti ai lavoratori dipendenti in Abruzzo, presentano, per il II e il III trimestre 2017, incrementi rispettivamente di 9.800 e 8.243 unità e, anche se non comprendono i dipendenti pubblici, non sono comunque coerenti con la crescita di 48.000 dipendenti rilevata dall’ISTAT nelle sue indagini campionarie, crescita quest’ultima pari cinque volte le crescite riportata dall’INPS e dal MINISTERO DEL LAVORO.

L’incremento stratosferico di 48.000 occupati in Abruzzo non è coerente nemmeno:

- con l’andamento della popolazione in quanto in soli sei mesi, da aprile a settembre 2017, l’Abruzzo perde 2.806 abitanti e registra un decremento dello 0,21%, valore pari a tre volte e mezzo la flessione italiana che è stata di appena lo 0,06%;
- con la dinamica delle imprese che, nel II e III trimestre 2017, segnano un incremento di 1.229 unità e una variazione percentuale di +0,83%, dato inferiore alla crescita nazionale di +0,89%;
- con il volume delle esportazioni che, nel II e III trimestre 2017, sono cresciute di 118 milioni rispetto allo stesso periodo 2016 registrando un incremento percentuale di +2,9% pari alla metà di quello italiano che è stato del 6%.

In sintesi, le perplessità nascono dal fatto che l’incremento percentuale degli occupati in Abruzzo, nel II e nel III trimestre 2017, **è cinque volte quello Italiano** mentre, i dati percentuali delle variazioni della popolazione, delle imprese e delle esportazioni sono tutti peggiori dei valori medi nazionali e, infine, l’INPS e il MINISTERO DEL LAVORO danno una crescita degli occupati dipendenti pari a un quinto di quella fornita dall’ISTAT

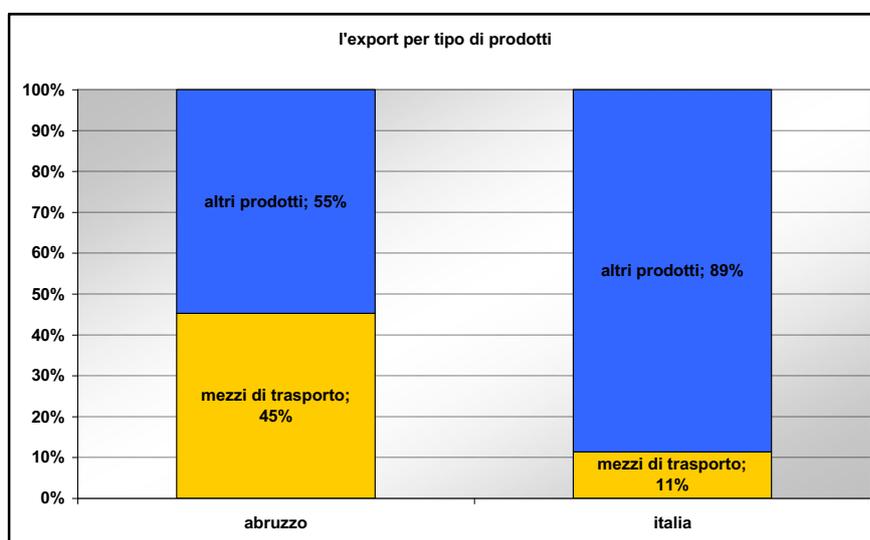
L'EXPORT ⁶

export in abruzzo per tipo di prodotti					
	abruzzo				italia
	2013	2017	incred	incred %	incred %
mezzi di trasporto	2.815	4.077	1.262	44,8%	36,4%
altri prodotti	3.918	4.927	1.009	25,7%	12,6%
totale	6.733	9.003	2.270	33,7%	14,8%

Nel 2013 l'export abruzzese ammontava a 6.733 milioni di euro mentre nel 2016 è stato di 9.033 ed ha registrato un incremento di 2.270 milioni di euro.

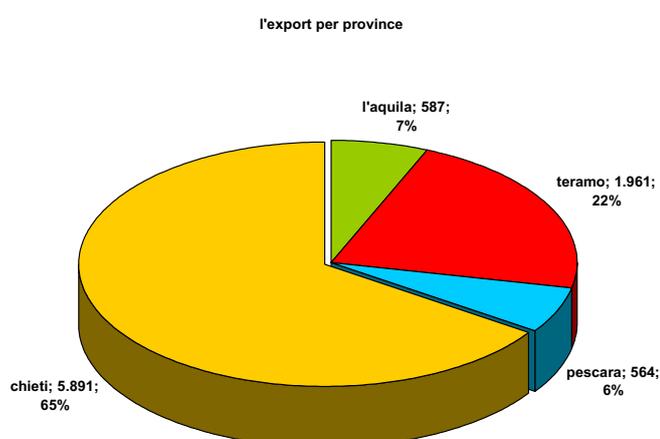
In valori percentuali l'export abruzzese è cresciuto del 33,7% e quello italiano del 14,8%.

L'EXPORT PER TIPO DI PRODOTTI



Ma la crescita così elevata dell'export abruzzese è fortemente influenzata dal fatto che esso è composto per il 45% dai mezzi di trasporto che a livello nazionale incidono invece per appena l'11%.

L'EXPORT NELLE PROVINCE ABRUZZESI



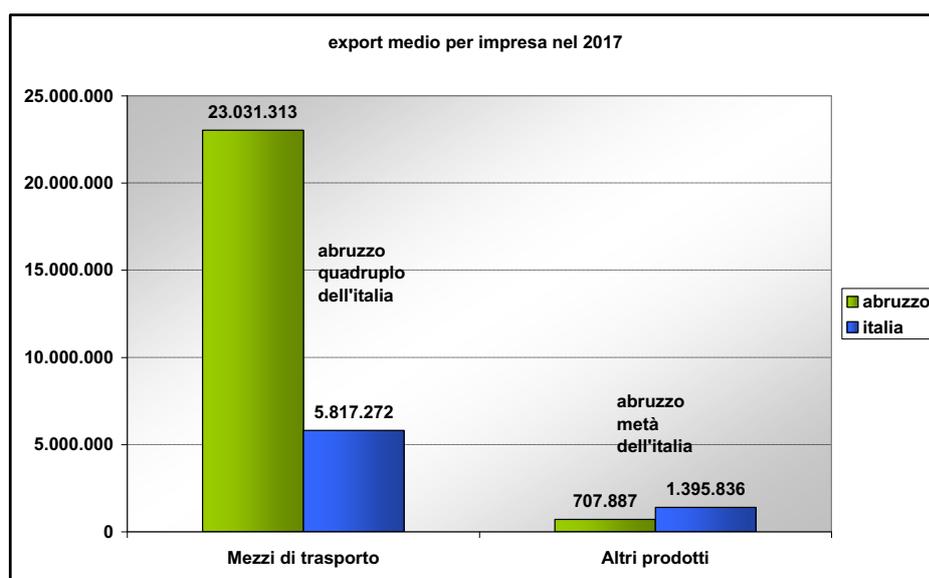
Poi l'export abruzzese è completamente dipendente dall'apporto che viene dalla provincia di Chieti che rappresenta il 66% dell'export regionale perché in essa hanno sede le

⁶ Elaborazioni dati ISTAT

più importanti multinazionali dell' automotive.

L'EXPORT MEDIO PER IMPRESA

exxport medio per impresa nel 2017		
	abruzzo	italia
Mezzi di trasporto	23.031.313	5.817.272
Altri prodotti	707.887	1.395.836
Totale	755.934	875.987

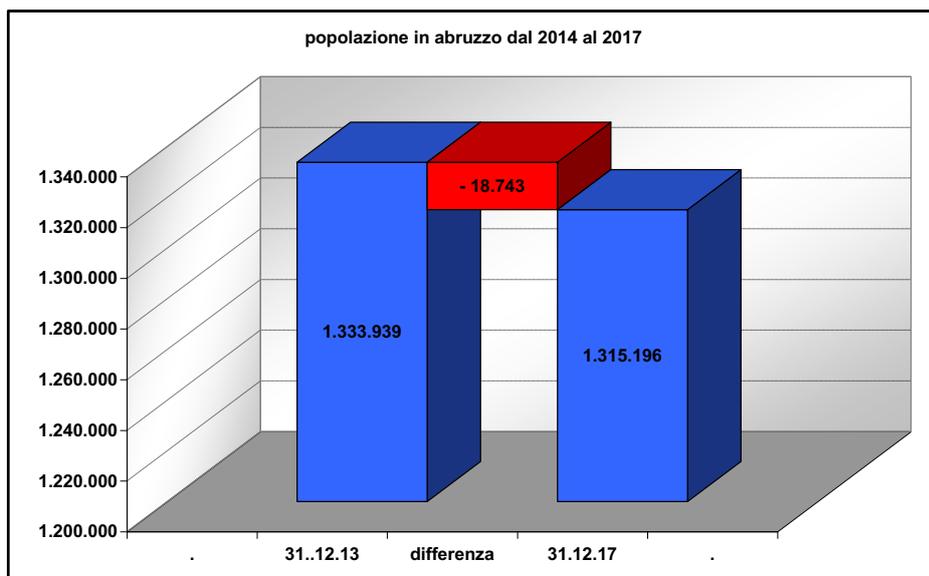


L'export abruzzese medio per impresa (755.934 euro) è molto vicino a quello italiano (875.987 euro) ma con una composizione molto disomogenea per tipo di prodotto.

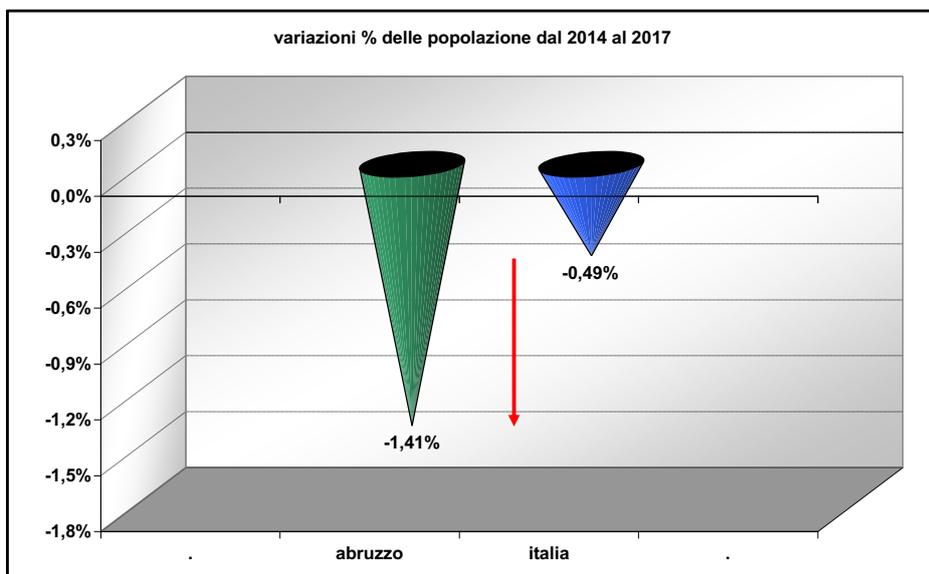
Infatti, mentre l'export medio per impresa abruzzese dei mezzi di trasporto è di 23.031.313 euro valore quadruplo rispetto a quello italiano che è stato di 5.817.272 euro, l'export degli altri prodotti, riferibili per la quasi totalità alle imprese locali, è di 707.887 euro valore pari alla metà di quello italiano che si attesta a 1.395.836 euro.

LA POPOLAZIONE ⁷

la popolazione dal 2014 al 2017				
	31.12.13	31.12.17	decrementi	decrementi %
abruzzo	1.333.939	1.315.196	-18.743	-1,41%
italia	60.782.668	60.483.973	-298.695	-0,49%



La popolazione abruzzese è passata da 1.333.939 abitanti del 31.12.13 a 1.315.196 del 31.12.17 registrando un decremento di 18.743 abitanti

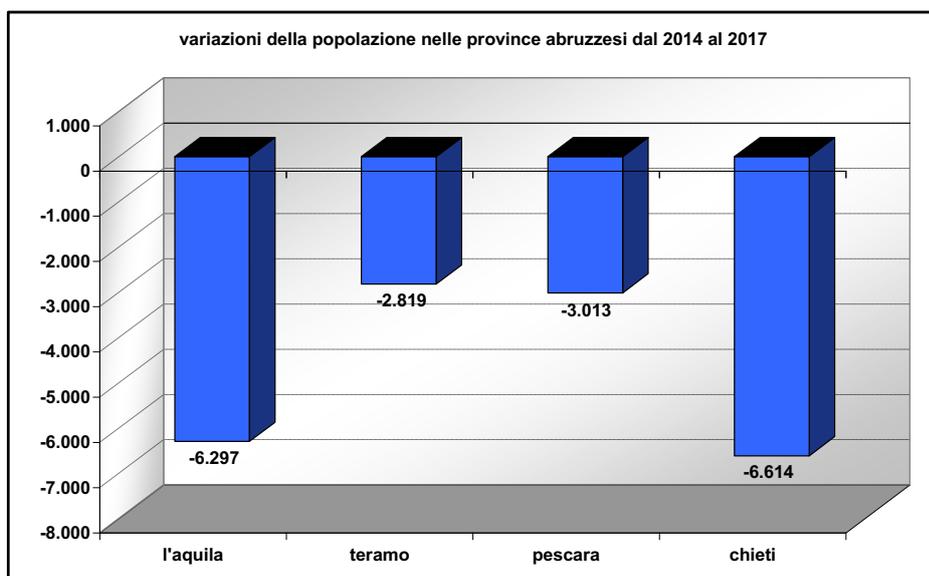


In valori percentuali la flessione dell' 1,41% della popolazione abruzzese è stata pari al triplo dello 0,49% italiana.

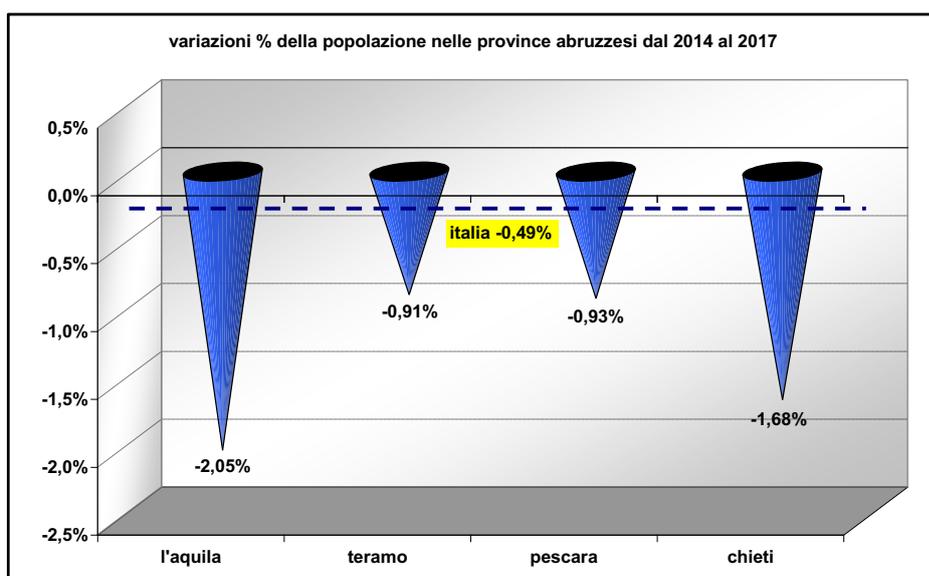
⁷ Elaborazioni dati ISTAT

LA POPOLAZIONE NELLE PROVINCE ABRUZZESI

la popolazione dal 2014 al 2017				
	31.12.13	31.12.17	decrementi	decrementi %
l'aquila	306.701	300.404	-6.297	-2,05%
teramo	311.103	308.284	-2.819	-0,91%
pescara	322.401	319.388	-3.013	-0,93%
chieti	393.734	387.120	-6.614	-1,68%



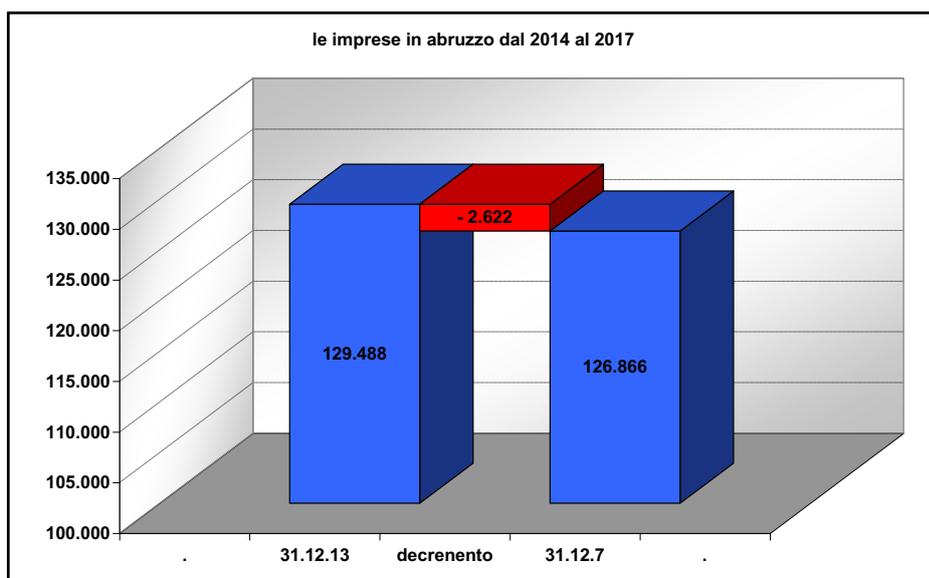
Tra il 31.12.13 e il 31.12.16 si registrano forti decrementi nelle province dell'Aquila (-6.297), e di Chieti (-6.614) meno consistente a Teramo (-2.819) e a Pescara (-3.013).



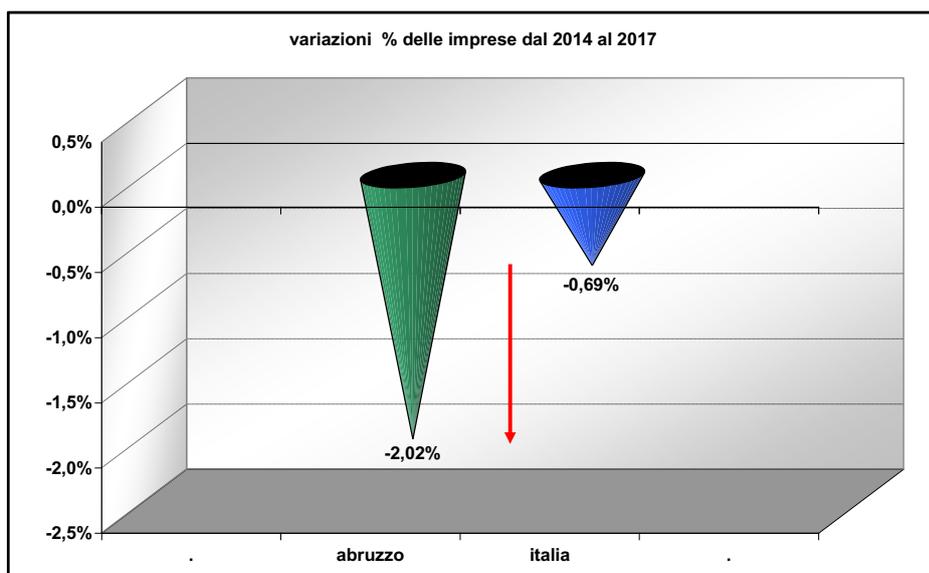
In valori percentuali decrescono di più L'Aquila (-2,05%) e Chieti (-1,68%), meno Teramo (-0,91%) e Pescara (-0,93%). Le flessioni sono tutte superiori a quella media italiana (-0,49%).

LA DINAMICA DELLE IMPRESE ⁸

la imprese dal 2014 al 2017				
	31.12.13	31.12.17	decrementi	decrementi %
abruzzo	129.488	126.866	-2.622	-2,02%
italia	5.186.124	5.150.149	-35.975	-0,69%



Dal 2014 al 2017 l'Abruzzo ha perso 2.622 imprese passando dalle 129.488 del 31.12.2013 alle 126.866 del 31.12.2017.

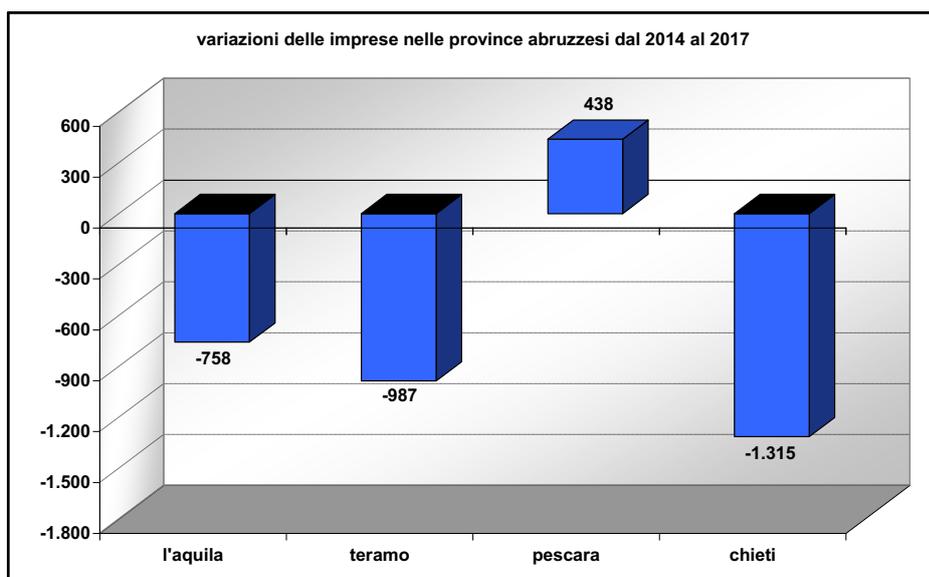


Nello stesso periodo, in termini percentuali, l'Abruzzo decresce del 2,02%, valore pari a tre volte la decrescita media a livello nazionale (-0,77%).

⁸ Elaborazioni dati MOVIMPRESE

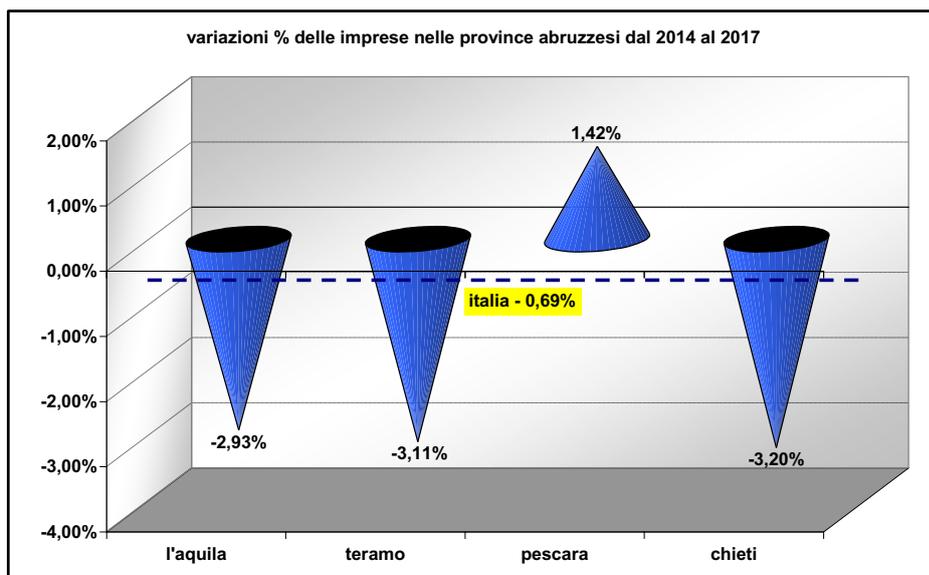
LA DINAMICA DELLE IMPRESE NELLE PROVINCE ABRUZZESI

la imprese dal 2014 al 2017				
	31.12.13	31.12.17	decrementi	decrementi %
l'aquila	25.837	25.079	-758	-2,93%
teramo	31.741	30.754	-987	-3,11%
pescara	30.809	31.247	438	1,42%
chieti	41.101	39.786	-1.315	-3,20%



A livello provinciale le variazioni sono state molto diverse tra loro. L'unica a segnare un incremento è Pescara (+438), subiscono pesanti flessioni Chieti (-1.315) e Teramo (-987),

registra un de-cremento più lieve L'Aquila (-758).

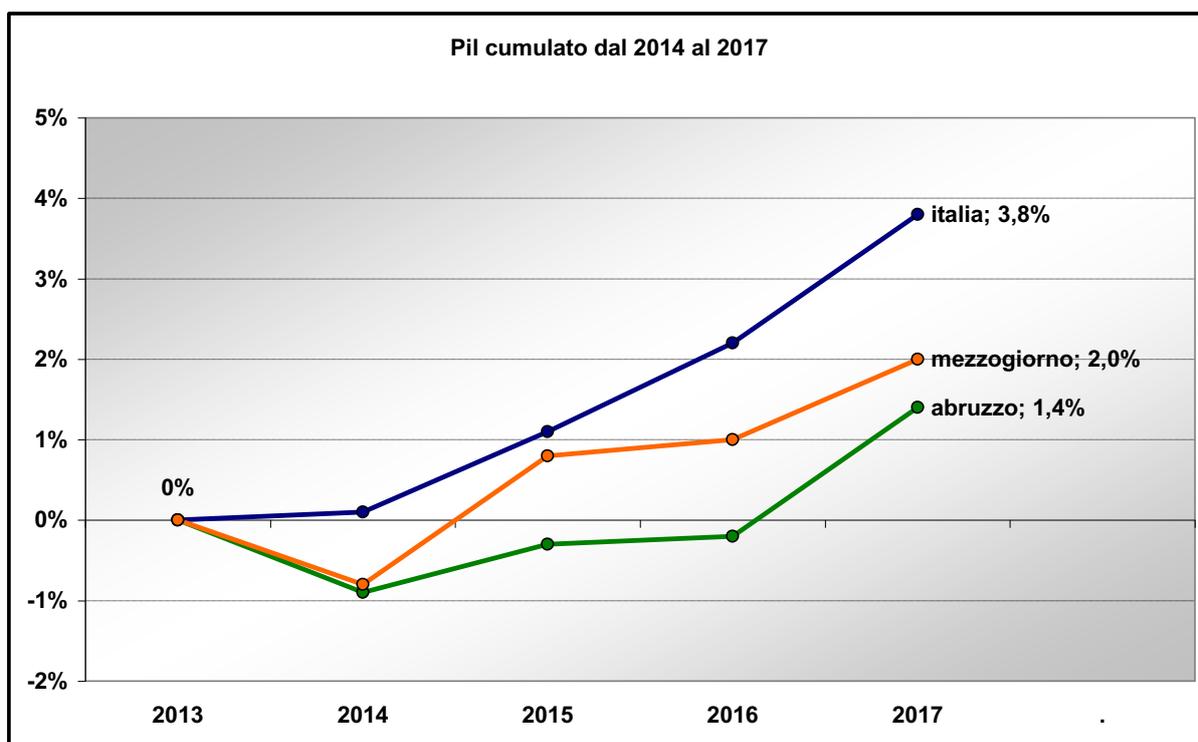


Le variazioni percentuali rispecchiano i valori assoluti. Pescara (+1,42%) è la sola a registrare un incremento, Teramo (-3,20%) Chieti (-3,11%) e L'Aquila (-2,93%) segnano decre-

menti impor-tanti.

IL PIL ⁹

PIL - DATI ISTAT (13.12.18)					
	2014	2015	2016	2017	2014-2017
abruzzo	-0,9%	0,6%	0,1%	1,6%	1,4%
italia	0,1%	1,0%	1,1%	1,6%	3,8%
mezzogiorno	-0,8%	1,6%	0,2%	1,0%	2,0%



Il Pil cumulato in quattro anni dal 2014 al 2017 ha registrato in Abruzzo un incremento dell'1,4% pari ad un terzo di quello Italiano che è stato del 3,8%, ma cosa ancora più grave è il fatto che il Pil cumulato dal Mezzogiorno ha annotato un incremento del 2%, valore anche questo superiore a quello Abruzzese, decretando finito il mito dell'Abruzzo locomotiva del Mezzogiorno.

⁹ Dat Istat pubblicati il 13.12.18

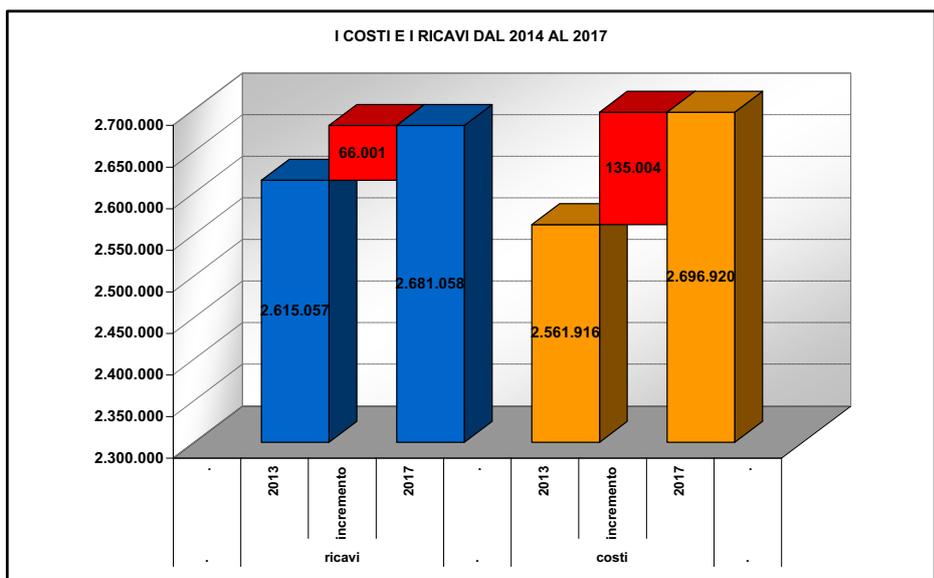
LA SANITÀ ABRUZZESE DAL 2014 al 2017 ¹⁰

CONTI ECONOMICI DELLA SANITA' ABRUZZESE				
	valori assoluti			valori %
	2013	2017	2017/2013	2017/2013
Fondo Sanitario Regionale	2.358.259	2.427.259	69.000	2,9%
Ricavi per prestazioni sanitarie	134.081	138.770	4.689	3,5%
Compartecipazione alla spesa (Ticket)	41.259	33.694	-7.565	-18,3%
Altri ricavi e proventi	81.458	81.335	-123	-0,2%
TOTALE RICAVI	2.615.057	2.681.058	66.001	2,5%
Acquisti di beni sanitari	366.198	449.570	83.372	22,8%
Prodotti farmaceutici ed emoderivati	179.387	251.296	71.909	40,1%
Dispositivi medici	178.221	180.831	2.610	1,5%
Altri beni e prodotti sanitari	8.590	17.443	8.853	103,1%
Acquisti di beni non sanitari	11.265	5.893	-5.372	-47,7%
Acquisti di servizi sanitari	991.197	1.032.214	41.017	4,1%
Acquisti di servizi non sanitari	179.805	173.348	-6.457	-3,6%
Manutenzione e riparazione (esternalizz.)	52.634	72.213	19.579	37,2%
Godimento di beni di terzi	27.430	22.975	-4.455	-16,2%
Costo del personale	759.716	747.036	-12.680	-1,7%
Ammortamenti	43.449	50.126	6.677	15,4%
Oneri diversi	9.486	10.203	717	7,6%
Accantonamenti dell'esercizio	66.948	93.832	26.884	40,2%
Totale costi gestione caratteristica	2.508.128	2.657.410	149.282	6,0%
Proventi e oneri finanziari	-1.310	-6.642	-5.332	407,0%
Proventi e oneri straordinari	4.060	23.204	19.144	471,5%
Risultato prima delle imposte	109.679	40.210	-69.469	-63,3%
Imposte e tasse	56.538	56.072	-466	-0,8%
TOTALE COSTI	2.561.916	2.696.920	135.004	5,3%
UTILE/PERDITA DI ESERCIZIO	53.141	-15.862	-69.003	-129,8%

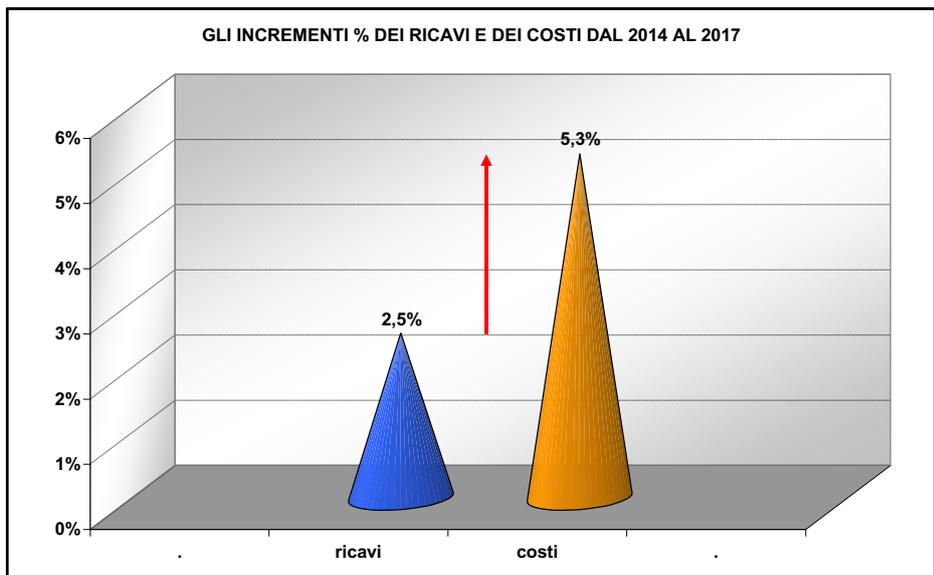
¹⁰ Nelle tabelle e nei grafici i valori sono espressi in migliaia di euro

I COSTI E I RICAVI

COSTI E RICAVI DAL 2014 AL 2017				
	valori assoluti			valori %
	2013	2017	2017/2013	2017/2013
RICAVI	2.615.057	2.681.058	66.001	2,5%
COSTI	2.561.916	2.696.920	135.004	5,3%
UTILE/PERDITA	53.141	-15.862	-69.003	-129,8%

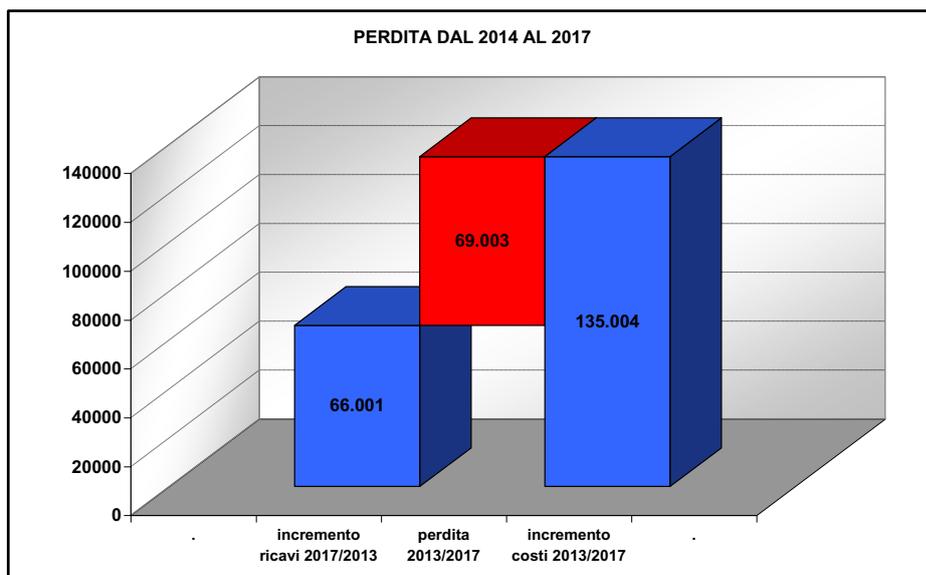


Tra il 2013 e il 2017 i ricavi passano da 2.615.057.000 a 2.681.059.000 con un incremento di 66.001.000 mentre i costi passano da 2.561.916.000 a 2.696.920.000 con incremento di gran lunga maggiore pari a 135.004.000.



In valori percentuali i ricavi crescono del 2,5% mentre i costi crescono del 5,3%, valore pari al doppio dei ricavi.

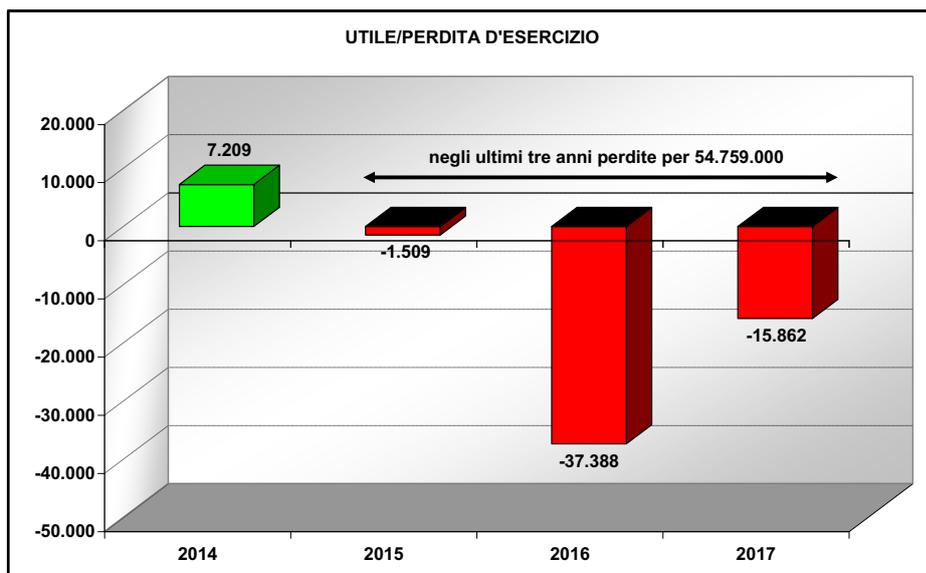
PERDITA DAL 2014 AL 2017



La differenza tra l'incremento dei costi e quello dei ricavi è di 69.003.000 e corrisponde alla flessione subita dal risultato d'esercizio tra il 2013 e il 2017.

PERDITE D'ESERCIZIO NEGLI ULTIMI 3 ANNI

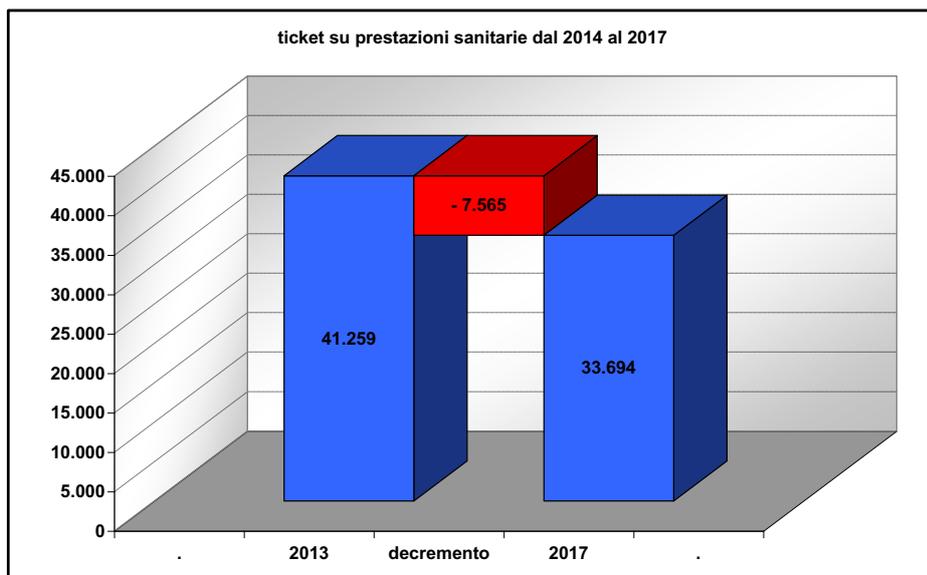
	2014	2015	2016	2017
RICAVI	2.629.282	2.613.329	2.624.790	2.681.058
COSTI	2.622.073	2.614.838	2.662.178	2.696.920
UTILE/PERDITA	7.209	-1.509	-37.388	-15.862



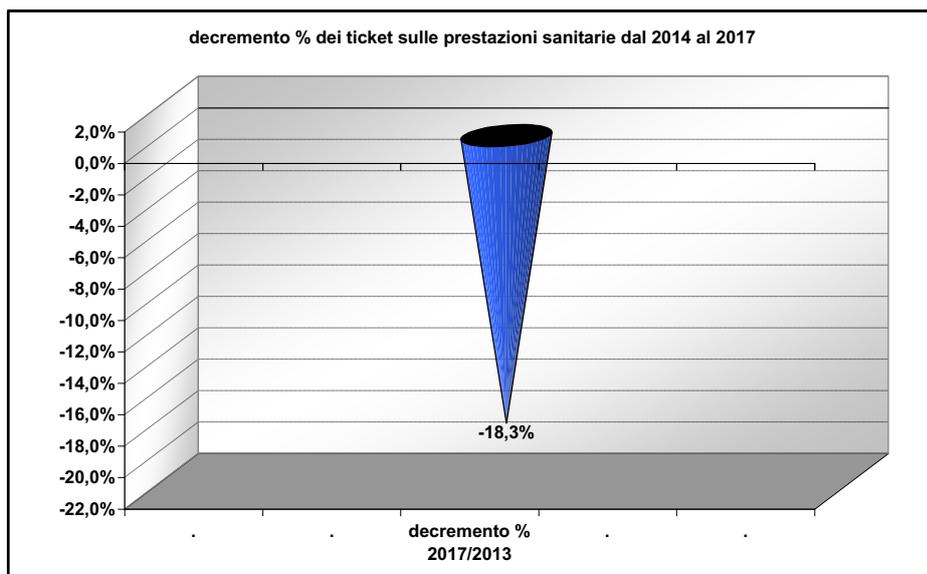
Negli ultimi tre esercizi la sanità abruzzese ha registrato perdite per 1.509.000 nel 2015, per 37.388.000 nel 2016 e per 15.862.000.

I TICKET

TICKET SULLE PRESTAZIONI SANITARIE				
	valori assoluti			valori %
	2013	2017	2017/2013	2017/2013
Ticket sulla specialistica ambulatoriale	38.526	32.884	-5.642	-14,6%
Ticket per altre prestazioni sanitarie	2.733	810	-1.923	-70,4%
Totale Ticket per prestazioni sanitarie	41.259	33.694	-7.565	-18,3%

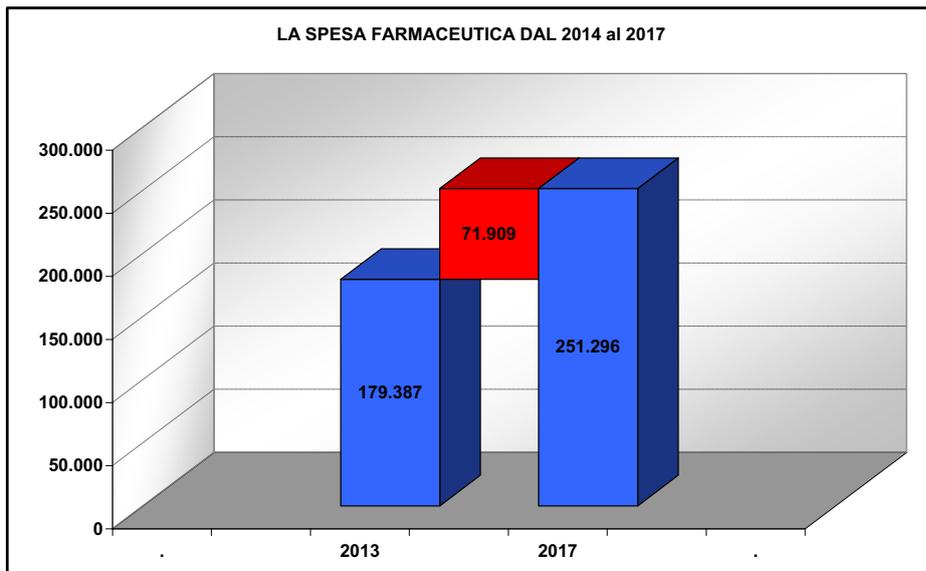


Nel 2013 i corrispettivi per ticket sanitari sono stati 41.259.000 e diventano 33.694.000 nel 2017 segnando un decremento 7.565.000.

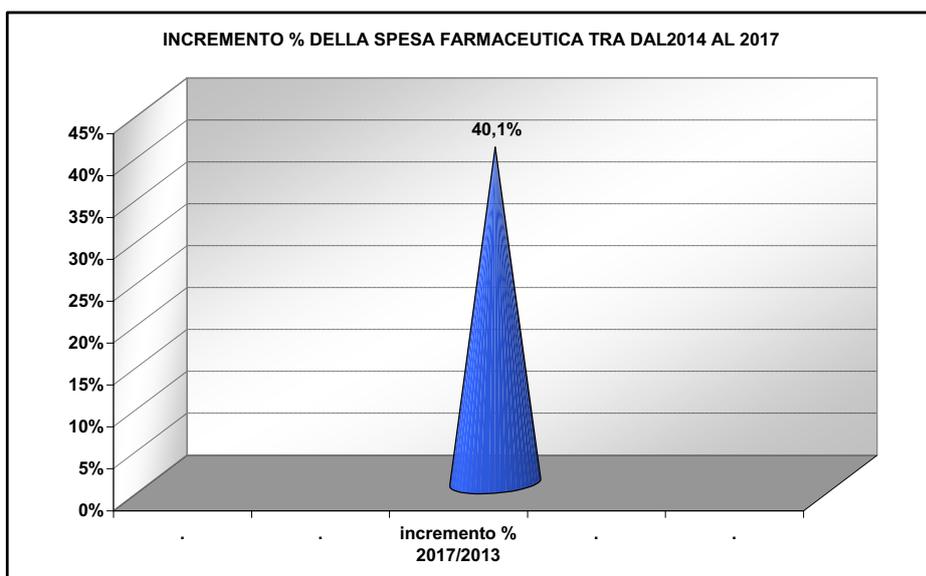


In valori percentuali il decremento è stato consistente e pari al 18,3%.

LA SPESA FARMACEUTICA



La spesa farmaceutica passa da 179.387.000 del 2013 a 251.296.000 del 2017 registrando un incremento di euro 71.909.000.



In valori percentuali la spesa farmaceutica registra un incremento vertiginoso pari al 40,1%.

INCIDENZA DELLA SPESA FARMACEUTICA SUL FONDO SANITARIO REGIONALE

Tabella 7 bis Spesa farmaceutica convenzionata nel periodo gennaio-dicembre 2017 e verifica del rispetto del tetto di spesa del 7,96%, per singola regione in ordine decrescente di incidenza sul FSR

	A	B=A*7,96%	C	D	E	F	G=C-D+E-F	H=G-B	I=G/A*100
Regione	FSN gen-dic 2017	Tetto 7,96%	Spesa netta DCR ^A	Payback 1,83%	Ticket fisso per ricetta	Payback ^{AA}	Spesa convenzionata	Scostamento assoluto (#)	Inc.% su FSR
ABRUZZO	2.458.891.269	195.727.745	225.027.222	4.508.929	8.270.999	6.725.327	222.063.965	26.336.220	9,03%
PUGLIA	7.409.355.958	589.784.734	626.101.144	13.384.410	48.800.304	12.753.540	648.763.497	58.978.763	8,76%
CALABRIA	3.594.606.450	286.130.673	307.075.950	6.293.901	11.474.559	5.667.758	306.588.850	20.458.177	8,53%
SARDEGNA	2.997.511.652	238.601.927	258.914.854	5.031.050		7.027.897	246.855.907	8.253.979	8,24%
CAMPANIA	10.623.626.664	845.640.682	828.881.800	18.134.196	78.178.258	17.818.734	871.107.128	25.466.445	8,20%
LAZIO	10.793.463.195	859.159.670	893.039.839	18.663.644	28.959.436	18.458.989	884.876.643	25.716.972	8,20%
MARCHE	2.893.074.772	230.288.752	241.251.268	4.648.892		4.817.207	231.785.169	1.496.418	8,01%
LOMBARDIA	18.379.753.352	1.463.028.367	1.384.590.407	28.800.918	136.054.018	37.981.614	1.453.861.893	-9.166.474	7,91%
BASILICATA	1.077.764.631	85.790.065	80.196.501	1.712.204	5.829.005	1.632.559	82.680.742	-3.109.322	7,67%
SICILIA	9.149.349.104	728.288.189	669.449.540	14.744.617	48.094.705	13.758.901	689.040.727	-39.247.462	7,53%
UMBRIA	1.686.989.353	134.284.352	129.030.225	2.583.620	2.617.589	2.578.210	126.485.985	-7.798.368	7,50%
FRIULI V.G.	2.252.683.516	179.313.608	175.167.679	3.402.605		3.385.741	168.379.334	-10.934.274	7,47%
MOLISE	609.393.082	48.507.689	42.717.387	899.152	2.717.415	1.017.716	43.517.934	-4.989.755	7,14%
LIGURIA	3.122.545.284	248.554.605	208.020.202	4.410.211	18.436.469	5.005.393	217.041.067	-31.513.538	6,95%
PIEMONTE	8.314.288.413	661.817.358	591.904.240	11.567.682	2.209.104	11.970.112	570.575.549	-91.241.808	6,86%
P.A. TRENTO	960.025.905	76.418.062	62.991.969	1.262.585	3.276.400	1.166.612	63.839.173	-12.578.889	6,65%
TOSCANA	7.032.229.426	559.765.462	467.246.301	9.466.531	19.994.285	10.401.550	467.372.505	-92.392.958	6,65%
D'AOSTA	230.905.803	18.380.102	13.355.563	298.669	2.196.713	311.731	14.941.875	-3.438.227	6,47%
VENETO	9.058.214.088	721.033.841	544.724.516	11.751.545	61.414.493	12.214.367	582.173.097	-138.860.744	6,43%
E. ROMAGNA	8.297.794.903	660.504.474	491.354.824	9.894.907	15.788.714	8.781.598	488.467.033	-172.037.441	5,89%
P.A. BOLZANO	913.909.979	72.747.234	47.562.198	999.576	4.442.719	951.882	50.053.458	-22.693.776	5,48%
ITALIA	111.856.376.798	8.903.767.593	8.288.603.630	172.459.845	498.755.184	184.427.437	8.430.471.532	-473.296.061	7,54%

In rosso le Regioni che non rispettano il tetto di spesa.

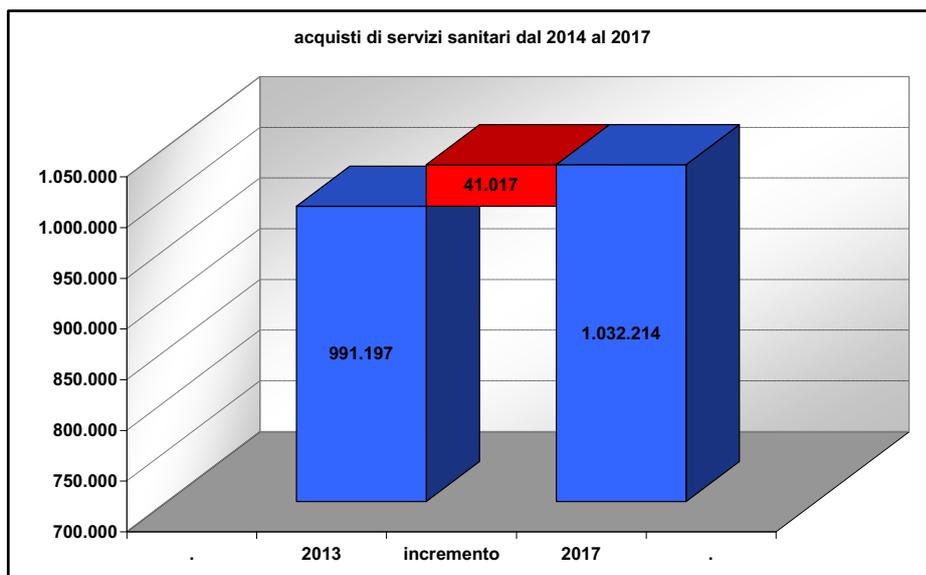
^ASpesa al lordo del Payback 1,83%.

^{AA} Somma dei Payback ad eccezione del payback 1,83%. Vedi nota in fondo a tab. 6

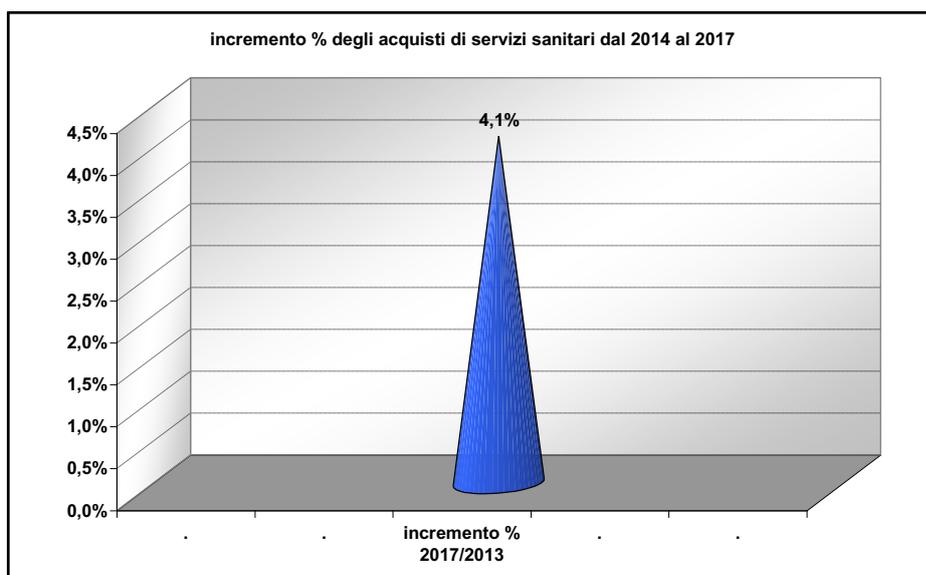
* Per la Regione Lazio la compartecipazione totale è diversa da ticket fisso più quota di compartecipazione sul prezzo di riferimento

Il livello altissimo della spesa farmaceutica dell'Abruzzo è confermato dal Rapporto pubblicato dall'Aifa relativo al 2017. Le cifre sono molto eloquenti: l'Abruzzo si discosta di 26 milioni di euro rispetto al tetto fissato dalle normative nazionali e spende per la Farmaceutica convenzionata il 9,03% del fondo sanitario regionale rispetto al tetto del 7,96% fissato dal Ministero. Il dato peggiora di anno in anno e nel 2017 fa realizzare all'Abruzzo il peggior risultato tra le Regioni Italiane.

ACQUISTI DI SERVIZI SANITARI



Nel 2013 l'acquisto di servizi sanitari abruzzese ammontava a 991.197.000 euro mentre nel 2017 è stato di 1.032.214 registrando un incremento di 41.017.000 euro.



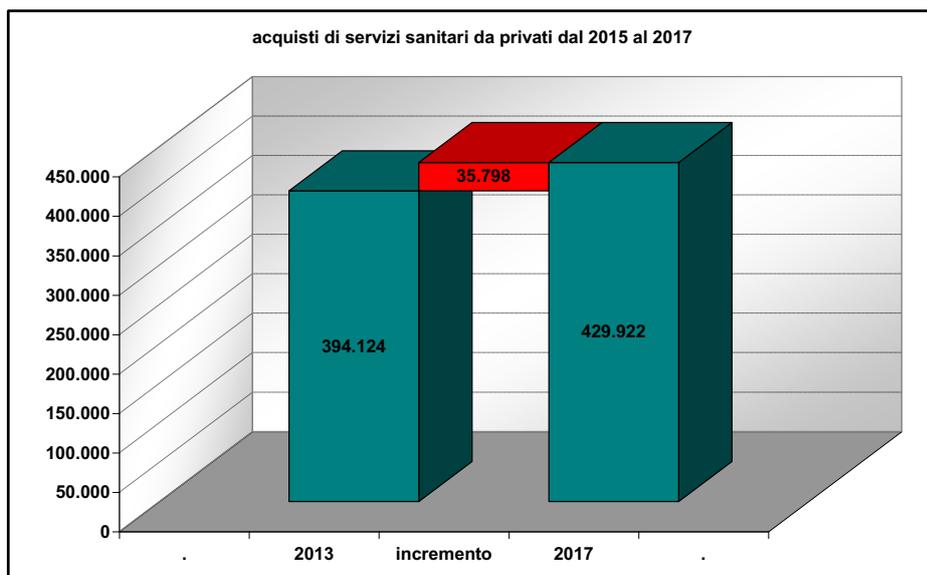
In valori percentuali l'acquisto di servizi sanitari ha segnato un incremento del 2,3%.

Acquisti servizi sanitari				
	valori assoluti			valori %
	2013	2017	2017/2013	2017/2013
Medicina di base	151.366	156.977	5.611	3,7%
Farmaceutica	233.330	230.958	-2.372	-1,0%
Specialistica ambulatoriale	80.790	73.020	-7.770	-9,6%
Riabilitativa	70.325	66.609	-3.716	-5,3%
Protesica	23.834	28.347	4.513	18,9%
Ospedaliera	253.850	263.722	9.872	3,9%
Psichiatria	23.308	27.276	3.968	17,0%
Socio-Sanitarie	53.333	63.107	9.774	18,3%
Consulenze, Collaborazioni	15.542	30.855	15.313	98,5%
Altri servizi	85.519	91.343	5.824	6,8%
Totale	991.197	1.032.214	41.017	4,1%

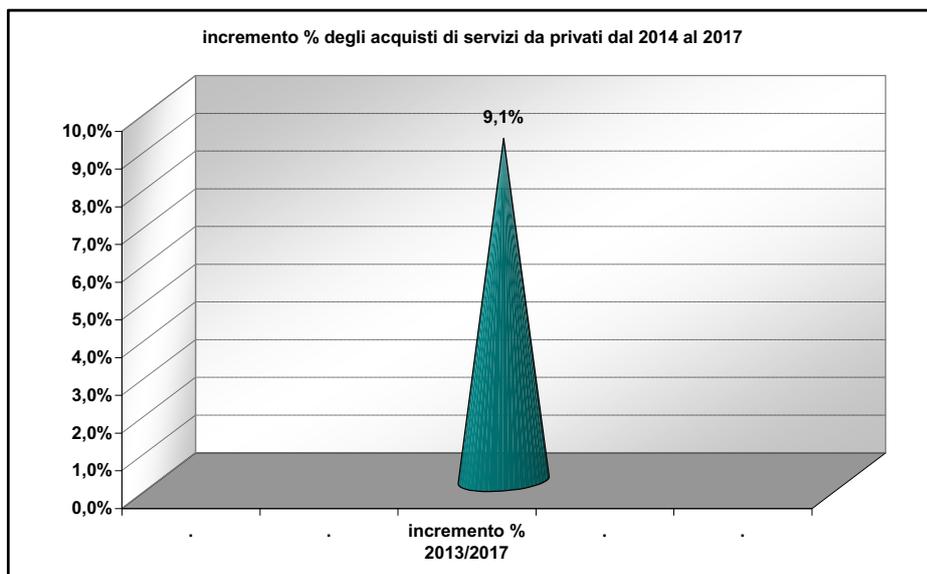
Gli incrementi per acquisti più consistenti si sono verificati nelle Consulenze, Collaborazioni, Internale e altre prestazioni di lavoro sanitarie e sociosanitarie per euro 15.313.000 (+98,5%), nei servizi Ospedalieri per euro 9.872.000 (+3,9%), nei servizi Socio-Sanitari per 9.774.000 (+18,3%).

I decrementi per acquisti più importanti nella Specialistica ambulatoriale per euro 7.770.000 (-9,6%) e nei servizi riabilitativi per euro 3.716.000 (-5,3%).

ACQUISTI DI SERVIZI SANITARI DA PRIVATI



Nel 2013 i servizi sanitari da privati segnavano euro 394.124.000 mentre nel 2017 arrivano 429.922.000 ottenendo un incremento di euro 35.798.000.



In valori percentuali l'acquisto di servizi sanitari da privati si incrementa del 9,1%,

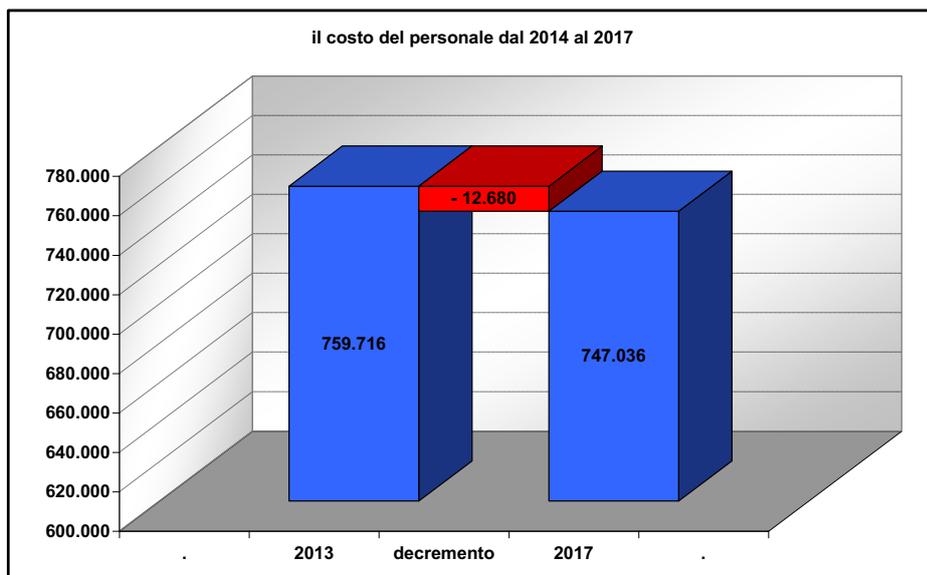
Acquisti servizi sanitari da privati dal 2014 al 2017				
	valori assoluti			valori %
	2013	2017	2017/2013	2017/2013
specialistica ambulatoriale	54.009	45.635	-8.374	-15,5%
riabilitativa	70.070	66.609	-3.461	-4,9%
protesica	23.834	28.347	4.513	18,9%
ospedaliera	119.928	130.482	10.554	8,8%
psichiatria	23.308	27.202	3.894	16,7%
Socio-Sanitarie	53.095	62.732	9.637	18,2%
consulenze, collaborazioni	15.288	29.124	13.836	90,5%
altre	34.592	39.791	5.199	15,0%
Totale	394.124	429.922	35.798	9,1%

Gli incrementi per acquisti di servizi sanitari da privati sono stati più consistenti nelle Consulenze, Collaborazioni, Interinale e altre prestazioni di lavoro sanitarie e sociosanitarie per euro 13.836.000 (+90,5%), nei servizi Ospedalieri per euro 10.554 (+8,8%), nei servizi Socio-Sanitari per 9.637.000 (+18,2%).

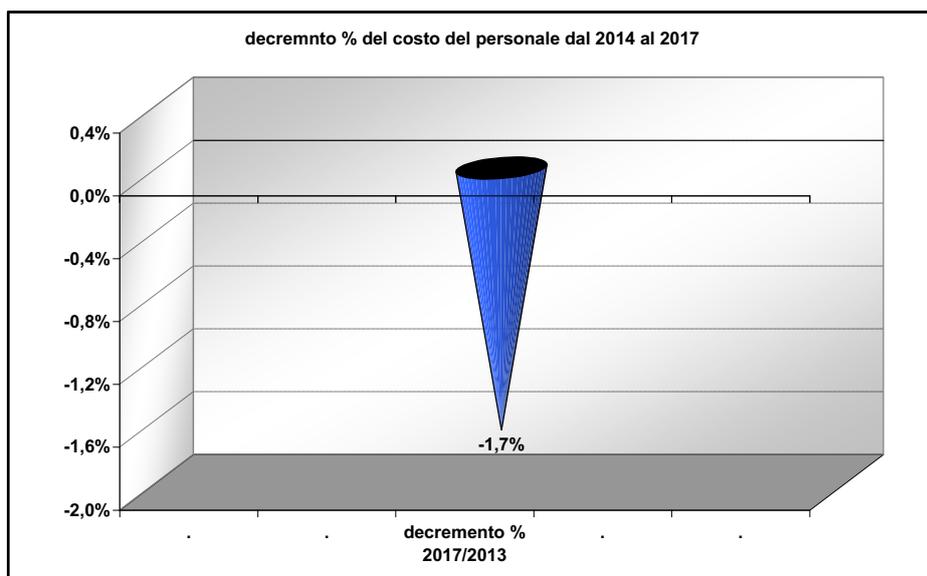
I decrementi per acquisti di servizi sanitari da privati sono stati più importanti nella Specialistica ambulatoriale per euro 8.374.000 (-15,5%) e nei servizi riabilitativi per euro 3.461.000 (-4,9%).

IL COSTO DEL PERSONALE

COSTO DEL PERSONALE DAL 2014 AL 2017				
	valori assoluti			valori %
	2013	2017	2017/2013	2017/2013
Personale sanitario	633.980	622.355	-11.625	-1,8%
Personale tecnico-amministrativo	125.736	124.681	-1.055	-0,8%
Totale Costo del personale	759.716	747.036	-12.680	-1,7%



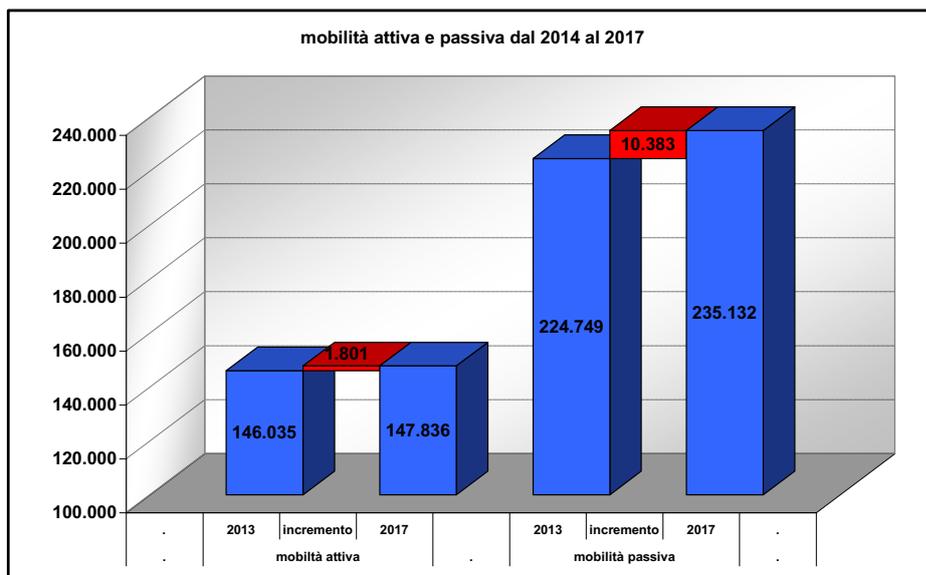
Nel 2013 il costo del personale ammontava a 759.716.000 euro mentre nel 2017 è stato di 747.036.000 subendo un decremento di euro 12.680.000.



In valori percentuali il costo del personale ha segnato un decremento dell'1,7%

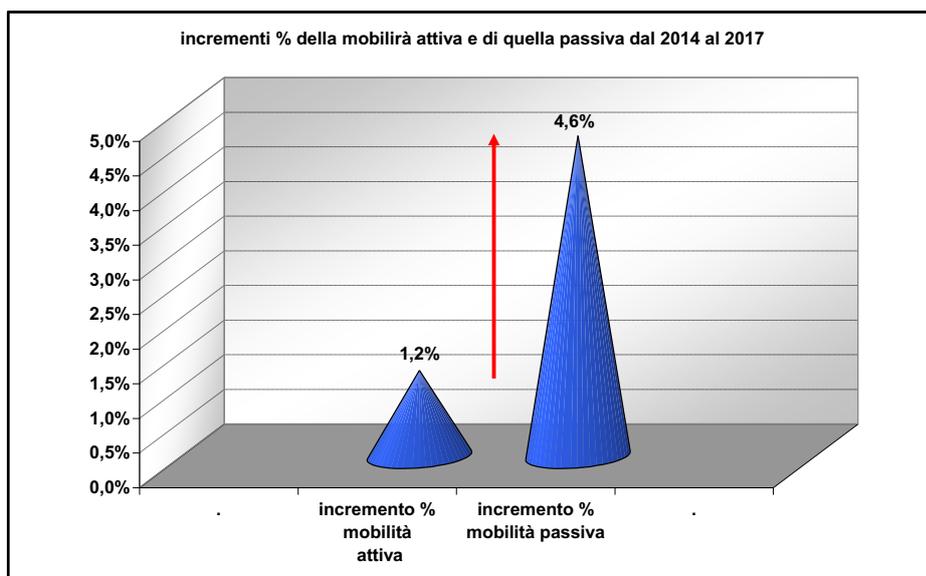
LA MOBILITÀ SANITARIA INTERREGIONALE

Mobilità sanitaria interregionale				
	valori assoluti			valori %
	2013	2017	2017/2013	2017/2013
Mobilità attiva	146.035	147.836	1.801	1,2%
Mobilità passiva	224.749	235.132	10.383	4,6%
Saldo passivo mobilità	78.714	87.296	8.582	10,9%



Tra il 2013 e il 2017 la mobilità attiva passa da 146.035.000 a 147.836.000 con un incremento di 1.801.000 mentre la mobilità passiva passa da 224.749.000 a 235.132.000 con incremento di 10.383.000 pari a dieci volte quello

della mobilità attiva.



In valori percentuali la mobilità attiva cresce dell' 1,2% mentre la mobilità passiva cresce del 4,6%.

MOBILITÀ PASSIVA

POSIZIONE	REGIONE	RICOVERI DI RESIDENTI IN STRUTTURE DI ALTRE REGIONI	INDICE MOBILITÀ PASSIVA	SALDO MOBILITÀ IN €	PUNTEGGIO
1	Lombardia	65.453	4,7	808.679.374	100,0
2	Sardegna	14.918	5,6	- 82.207.639	96,2
3	Emilia-Romagna	43.898	6,3	356.865.561	93,1
4	Toscana	34.645	6,6	148.268.003	91,6
5	Veneto	47.227	7,1	161.427.621	89,5
6	Sicilia	47.351	7,3	- 239.779.722	88,5
7	Friuli-Venezia Giulia	13.246	7,4	- 4.533.047	87,9
8	Piemonte	48.078	7,6	- 89.189.568	86,9
9	Campania	78.048	7,8	- 302.113.297	86,1
10	Lazio	74.234	8,4	- 289.175.344	83,6
11	Trentino Alto Adige	15.861	9,3	- 11.524.874	79,5
12	Puglia	56.146	9,8	- 181.049.381	77,3
13	Marche	30.757	13,2	- 69.905.714	62,4
14	Umbria	18.651	13,5	19.057.777	60,8
15	Valle d'Aosta	3.147	13,8	- 3.936.417	59,4
16	Liguria	37.698	14,1	- 56.913.309	58,4
17	Abruzzo	34.623	16,5	- 72.045.072	47,8
18	Calabria	55.946	20,9	- 319.455.111	28,2
19	Basilicata	20.041	23,9	- 38.371.829	14,8
20	Molise	14.087	27,2	16.783.853	0,0

fonte: IPS 2018 - Istituto Demoskopika

Secondo Demoskopika, nel 2017 l'indice di mobilità passiva ha posizionato l'Abruzzo al quart'ultimo posto della graduatoria nazionale

COSTI DELLA POLITICA E DELLA "DEMOCRAZIA SANITARIA"

POSIZIONE	REGIONE	COSTI POLITICA IN €	COSTI POLITICA PRO-CAPITE IN €	PUNTEGGIO
1	Marche	2.148.173	1,40	100,0
2	Molise	559.718	1,80	96,0
3	Campania	11.417.657	1,96	94,5
4	Calabria	4.756.175,33	2,42	89,9
5	Toscana	9.715.862	2,60	88,2
6	Puglia	11.116.312	2,74	86,8
7	Sardegna	6.085.884	3,68	77,5
8	Lazio	22.011.680	3,73	77,0
9	Umbria	3.811.076,20	4,29	71,6
10	Emilia-Romagna	23.240.832	5,22	62,3
11	Piemonte	29.563.558	6,73	47,5
12	Veneto	34.645.750	7,06	44,3
13	Basilicata	4.063.713,69	7,12	43,6
14	Liguria	11.258.247	7,19	43,0
15	Friuli-Venezia Giulia	8.958.128	7,36	41,4
16	Valle d'Aosta	1.022.298	8,06	34,5
17	Abruzzo	10.664.404,04	8,07	34,4
18	Trentino Alto Adige	8.994.686	8,46	30,5
19	Lombardia	94.738.249	9,46	20,7
20	Sicilia	58.453.588	11,56	0,0

fonte: IPS 2018 - Istituto Demoskopika

Il costo del management della Sanità Abruzzese è alto tanto è vero che, secondo Demoskopika, nel 2017 l'Abruzzo è la quarta in classifica tra le regioni che spendono di più per costi della politica, ovvero per mantenere il management delle aziende ospedaliere, delle aziende sanitarie e delle strutture sanitarie